



LA VERA SANTITÀ

1. Mi sembra che ci siano tre modi per fare un ritratto e una rappresentazione di una persona. Il primo e più difficile è mediante la scultura, dove c'è bisogno di tagliare, cesellare e impiegare molto tempo e fatica; e dopo ciò, spesso non vi si riesce. Il secondo è mediante la pittura. Il terzo, il più facile e sicuro di tutti, è il mettere in uno stampo. Così mediante questi tre modi possiamo farci dei ritratti di Gesù Cristo, nostro prototipo ed esemplare.
2. Il primo e più difficile, si ottiene con una continua mortificazione, tagliando, troncando e togliendo incessantemente quello che ci rende dissimili da lui. Che pena e fatica in questo esercizio! Quanto tempo per svolgere poco lavoro! Infatti, avendo un fondo di estrema corruzione nella nostra natura, vediamo e proviamo che lei fa crescere incessantemente più cattive erbe di quanto noi possiamo estirparne. Ecco perché facciamo grande sforzo nel realizzare quello che pretendiamo.
3. Il secondo modo per arrivarci è la pittura. Ciò è possibile con l'esercizio della devozione e con la pratica di tutte le virtù, che sono come bei colori, applicati come altrettanti tratti di pennello per renderci delle perfette copie del grande originale.
4. Tutto questo richiede molto tempo e molto sforzo, e spesso non vi riusciamo. Ma con l'esercizio dell'orazione e dell'amore, l'anima è gettata in un sol colpo in Gesù Cristo per prendervi e mantenere tutti i tratti di una perfetta rassomiglianza. Lei non ama più che lui, e come lui. I sentimenti e la stima che lei ha delle cose, sono pienamente conformi ai suoi. Lei odia quel che lui ha odiato, disprezza quel che lui ha disprezzato, ama ciò che lui ha amato (perché tutti i suoi affetti tendono a una perfetta imitazione di quello che gli vede fare) e pratica in ogni occasione e in ogni incontro i suoi consigli e la sua legge, senza che ci sia bisogno poi di prendere alcuna decisione particolare di praticare questa o quella cosa ...
5. Talvolta ho pensato tra me e me, che quel che si scrive sulla vita dei santi non è, tuttavia, quello che li ha fatti santi. Infatti, si raccontano le loro veglie, i digiuni, le preghiere, le penitenze, le austerità, gli esercizi di devozione esteriore e cose simili: ma non sono queste cose che li rendono santi, in quanto questi sono solo dei mezzi per giungere alla santità. Questa non consiste per niente in queste cose, poiché possono essere praticate da persone molte cattive, e talvolta con più apparente devozione di persone veramente virtuose. Quello che fa i santi, sono le comunicazioni di Dio con l'anima e dell'anima con Dio, perché è ciò che la purifica, santifica, deifica, la unisce e trasforma in Dio, in ciò consiste la nostra perfezione e la nostra santità. Ne avremo tanto quanto avremo di unione e trasformazione in Dio, e di queste cose, non se ne parla affatto, o molto poco.

Claudine Moine (1618-?), Relazione spirituale IV, 1 e 6

L'AUTORE Nata in una famiglia agiata, ma poco fervente della Franca-Contea, Claudine riceve una prima educazione cristiana presso le Orsoline di Langres.